

Poliziotto uccide la moglie e si spara

Omicidio-suicidio a Dogaletto. L'uomo di 53 anni usa la pistola d'ordinanza



■ Litigano sulla porta di casa a Dogaletto di Mira, poco dopo le 8 di mattina. Poi il marito-poliziotto 53enne perde la testa, accoltella la moglie infermiera di 52 anni, impugna la pistola d'ordinanza e insegue la moglie ferita, che scappa in strada. A quel punto le spara e la uccide. Poi, il secondo colpo per suicidarsi.

■ ABBADIR, ARTICO, BON E MION ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

Uccide la moglie e si spara

Lui poliziotto di 53 anni, lei infermiera di 52. Una coltellata e due colpi di pistola

» Entrambi in ferie, la sera prima della tragedia erano stati visti parlare tranquillamente nel loro giardino

» Il cordoglio dei colleghi. L'agente sindacalista della Cgil, la moglie lavorava a Neurologia dell'Angelo

di Carlo Mion

► MIRA

Una coltellata al fianco che non uccide la moglie, poi lei scappa, lui la insegue e le spara un colpo alla testa. Quindi, con la donna ai suoi piedi, in un lago di sangue, si spara un colpo alla tempia. Lui si chiamava Luigi Nocco, aveva 53 anni ed era ispettore di polizia all'ufficio Immigrazione della Questura di Venezia, oltre che

sindacalista del Silp-Cgil. Lei invece Sabrina Panzonato, 52 anni, infermiera nel reparto di Neurologia dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. L'omicidio-suicidio è avvenuto ieri mattina pochi minuti dopo le 8, in via Trieste, a Dogaletto di Mira. La coppia stava vivendo un momento di difficoltà e valutava la possibilità di separarsi. Sull'accaduto indaga la polizia, le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Fa-

brizio Celenza.

La lite prima del delitto. La cop-



Quotidiano

Direttore: Paolo Possamai

Lettori Audipress 05/2017: 12.022

pia, che ha due figli, viene descritta dai vicini, ma anche dai colleghi dell'uomo, come tranquilla. La sera prima viene vista seduta tranquillamente a parlare in giardino. Nocco è in ferie, come la moglie. Ieri mattina alcuni vicini sentono le voci dei due molto distintamente. Stanno litigando sulla porta di casa. La lite degenera. L'uomo ha un coltello da cucina, la lama è di 20 centimetri. Colpisce la moglie sul fianco destro, all'altezza del torace. Lei grida, chiede aiuto. Schizzi di sangue finiscono sul marciapiede e sulla carrozzeria dell'auto della coppia, parcheggiata davanti all'ingresso della casa. Lei scappa in strada gridando, chiedendo aiuto. Percorre poco più di 20 metri, lasciando sulla stradina una traccia di sangue. Il marito la insegue. Quando la raggiunge davanti al cancello dell'abitazione di un vicino, le spara un colpo alla testa, dietro all'orecchio. Lei crolla a terra e lui, in piedi, si punta la pistola alla tempia e preme il grilletto della pistola d'ordinanza. L'uomo cade accanto alla moglie. Le loro gambe s'incrociano.

I vicini chiamano i soccorsi. Sono almeno tre i vicini che sentono prima le voci dei due che litigano, poi la voce di lei che

grida e che chiede aiuto, e distintamente i due colpi di pistola sparati a distanza di trenta secondi l'uno dall'altro. Due vicini si avvicinano alla coppia: accanto all'uomo c'è la pistola, accanto al corpo di lei il coltello. Vengono chiamati i soccorsi e i carabinieri. Sono le 8.15. La mattanza si è consumata.

I carabinieri e il Suem sul posto.

Pochi minuti dopo, sul posto arrivano i sanitari del pronto soccorso di Dolo. I medici non possono fare altro che constatare la morte dei due. Arrivano anche i carabinieri della Tenenza di Mira. Iniziano i primi rilievi e una volta avvisato il sostituto di turno Fabrizio Celenza e scoperto che si tratta di un poliziotto, il magistrato decide che a procedere siano gli investigatori della polizia. Sul posto arrivano i colleghi dell'agente dell'ufficio stranieri, dove l'ispettore Luigi Nocco lavorava. Quindi gli investigatori della Squadra mobile e della polizia scientifica per i rilievi.

La ricostruzione dell'omicidio-suicidio. Vengono sentiti i testimoni, seguendo le tracce del sangue si ricostruiscono gli attimi dell'aggressione con il coltello e dei colpi sparati dal poliziotto. Vengono recupera-

ti la pistola di ordinanza usata per uccidere e il coltello. La prima sarà sottoposta a perizia, mentre sul secondo saranno cercate le impronte, per capire se il coltello lo aveva impugnato anche la donna. In via Trieste arriva anche il pubblico ministero che rimane sul luogo dell'omicidio per quattro ore. Il medico legale Antonello Cirmelli ha svolto un primo sopralluogo cadaverico anche per capire se la ricostruzione fatta dalla Polizia scientifica coincide con quanto poi si apprende dalla verifica sui cadaveri. Oggi Cirmelli eseguirà l'autopsia. Da una prima sommaria verifica, la coltellata sul torace della donna non sarebbe stata mortale.

Il movente. Non è chiaro il movente che ha spinto l'ispettore ad uccidere la moglie e ad uccidersi. Ma dai primi accertamenti gli investigatori hanno raccolto elementi sul fatto che i due si stessero separando. O meglio, da un po' di tempo tra i due c'erano tensioni, anche se nessuno finora ha raccontato di aver visto i due litigare. Ma per il momento non c'erano atti ufficiali che dimostrano questa tesi, anche se resta l'ipotesi più probabile. Sequestrati anche i telefonini che saranno analizzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'autopsia La prima ferita non era mortale

VENEZIA. Oggi pomeriggio è fissata l'autopsia sui corpi dei coniugi. Ad effettuarla, su disposizione del magistrato della Procura della Repubblica veneziana Fabrizio Celenza, sarà il medico legale Antonello Cirnelli, che stamattina riceverà l'incarico. Lo stesso professionista già nella tarda mattinata di ieri, prima che le salme venissero portate in cella mortuaria dal personale delle onoranze funebri, ha effettuato l'ispezione cadaverica. Dall'analisi esterna dei corpi sono già arrivate le prime informazioni sull'omicidio-suicidio. In particolare sulla ferita provocata da un coltello da tavolo con lama di 20 centimetri - poi rinvenuto a fianco di Sabrina ormai senza vita sull'asfalto davanti a casa - trovata sulla parte laterale del torace dell'infermiera. Serviranno alcune settimane prima che i risultati completi dell'autopsia arrivino sul tavolo del pubblico ministero. (ru.b.)

Il pm per quattro ore sul luogo del dramma indagini tecniche sulla pistola e sul coltello

MIRA. Quattro ore sul luogo dell'omicidio-suicidio. Il pubblico ministero Fabrizio Celenza (in foto) è arrivato di prima mattina a Dogaletto e ha seguito passo dopo passo i rilievi da parte della polizia scientifica all'interno della casa, sull'uscio - da dove sarebbe partita l'aggressione poi sfociata nel delitto - e fino in strada, dove Luigi Nocco ha prima rivolto la pistola d'ordinanza contro la moglie Sabrina Panzonato, poi contro se stesso. Due colpi quelli sparati - e due i bossoli ritrovati nel corso dei rilievi da parte della polizia scientifica - ma non è escluso che nella pistola ce ne fossero degli altri pronti per essere esplosi, ma che non sono serviti. Questo dettaglio potrebbe essere chiarito dalla perizia che il pubblico ministero potrebbe affidare nelle prossime ore. Con ogni probabilità sarà analizzato anche il coltello trovato vicino al corpo di Sabrina, ferita con un fendente al fianco. Le persone che hanno sentito le urla disperate della donna al culmine della lite sono già state sentite dalla polizia. La loro testimonianza è fondamentale per ricostruire gli ultimi istanti di vita della coppia, prima che Luigi decidesse di mettere fine al suo futuro e a quello della moglie. (ru.b.)



>> La quiete della mattinata a Dogaletto viene interrotta da una scena che lascia sconvolti: il marito insegue la donna che scappa. In strada, davanti a casa, l'omicidio-suicidio

>> La coppia è sempre stata tranquilla ma negli ultimi tempi era in crisi, tanto che i due coniugi stavano pensando alla separazione. È stata quella la causa scatenante



Luigi Nocco, 53 anni, ispettore di polizia



L'intervento dei colleghi